

1819

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 587  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



IL CALIFO E LA SCHIAVA

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*l'autunno dell'anno 1819.*

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.





IL CALIFO DI BAGDAD.

*Sig. Gaetano Crivelli.*

ZORA, giovane schiava nel di lui serraglio, e prossima ad essere sua sposa.

*Signora Violante Camporesi.*

TAMAS, confidente del Califo.

*Sig. Francesco Biscottini.*

ZULMA, vecchia custode delle schiave nel serraglio.

*Signora Elisabetta Morelli.*

NADIR, Governatore della Siria, ed amante occulto di Zora.

*Sig. Ranieri Remorini.*

MUSTAFA', calzolajo.

*Sig. Luigi Pacini.*

UN BANDITORE.

*Sig. Alessandro De Angeli.*

CORO di  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Negozianti.} \\ \text{Schiavi d'ambi i sessi.} \\ \text{Odalische.} \end{array} \right.$

Guardie del Califo.

---

*La Scena è in Bagdad.*

---

*La musica è scritta di nuovo espressamente dal sig. Maestro FRANCESCO BASILY.*

---

*Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*



*In mancanza della Signora Camporesi  
supplirà la Signora Serafina Rubini.*

*Supplimenti alle altre prime parti  
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d'Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavarina.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d'Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.



PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*  
Sig. VIGANÒ SALVATORE. -- Sig. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo,  
Bianchi Giovanni, Chiochi Odoardo, Bedotti Antonio.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo. -- Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Ciotti Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa,

Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana,

Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide,

No vellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa,

Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Villa Giuseppe, Sig. Massini Federico, Sig. Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzone Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria.

ig. Ciotti Filippo. -- Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Bianchi Giovanni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza nella città di Bagdad: è giorno di *bazar* (mercato): alla dritta si vede una tenda, all'ingresso della quale leggesi questa iscrizione: *Rustano mercante di schiavè*; alla sinistra una *caravanzera* (bottega di caffè) con varj sofà e tavolini di fuori. In fondo da ambe le parti si scorgono molte botteghe aperte piene di mercanzie. In lontananza scorgesi il fiume, in riva al quale s'innalza il palazzo del Califo.

*Vari negozianti seduti presso la caravanzera bevendo e fumando; indi Rustano collè Schiavè, per ultimo Mustafà.*

Coro.

Non si gode in tutto il mondo  
D'una vista come questa:  
Lo stranier che qui si arresta  
Più staccarsene non sa.  
Qui si vede, qui si trova  
Una scena sempre nuova,  
Tutto intorno è movimento  
D'ogni parte è varietà.  
Lo stranier ci sta contento  
E staccarsene non sa (si apre la tenda  
di Rustano: a suono di tromba n'esce  
un banditore accompagnato da molti  
schiavè)



*Ban.* Chi vuole schiave armenie,  
Tartare del deserto  
Ecco il mercato aperto  
Venga chi vuol comprar. (*escono le  
schiave dal padiglione e si schiera-  
no velate alla destra. Tutti i nego-  
zianti ch' erano seduti si levano*)

*Neg.* Schiave colà si vendono  
Andiamo ad osservar.

*Sch.* O delle donne d' Asia  
Sorte crudele e trista!  
Qual merce l' uom ci trafica,  
A prezzo vil ci acquista,  
E più dell' altre è misera  
Quella che ha più beltà.

*Neg.* O benedetta d' Asia  
La bella costumanza!  
Qui non soverchia gli uomini  
La femminil baldanza,  
E' qui, come dev' essere,  
Serva al poter, beltà.

*Must.* Chi vuol papucchie - papucchie fine! ...  
Donne, servitevi di Mustafà.  
Ce n' ho per tutte grandi e piccine,  
Per ogni grado, per ogni età.  
Ecco papucchie - papucchie fine  
La forma, e il taglio vi piacerà.

*Coro* Sì sì vediamo - sì sì proviamo  
Avanti... accostati...

*Must.* Eccomi qua. (*de-  
pone la sua sporta: tutti lo circond.*)  
Chi le scale ha da salire  
Di un possente protettore,  
Chi ha bisogno di fuggire  
Un molesto creditore,  
Chi va in traccia d' un amante  
Che due giorni sia costante,

Prenda queste a dirittura:  
Son di suola tanto dura  
Che si presto logorarsi  
Consumarsi - non potrà.

*Coro* Bravo, bravo, Mustafà.  
*Must.* Quel galante che le soglie  
Vuol passar di qualche bella:  
Quel geloso che alla moglie  
Ha da far la sentinella:  
Ficcanaso che importuno  
Spia gli affari di ciascuno  
Prenda queste ad ogni prova:  
Camminar potrà sull' ova,  
Correrà dall' alto al basso  
E fracasso - non farà.

*Coro* Spiritoso in verità.

*Must.* Sì prendete, sì comprate,  
Donne mie ce n' ho per tutte:  
Dritte, zoppe, belle e brutte  
Io vi servo su due piè.

Calzolajo non trovate,  
Donne mie, miglior di me,

*Coro* Ah! ah! ah! che originale!  
Non ci è male per mia fe.

*Must.* Sì, vezzose schiavette,  
Quante ha donne Bagdad, quante il Califo  
Nel serraglio odalische a gara fanno  
Per avere papucchie così belle.  
Io per conciar la pelle  
Un segreto trovai sì portentoso,  
Che in giusto guiderdone  
Me ne aspetto un brevetto d' invenzione.

## SCENA II.

*Tam.* *D'* Tamas con seguito, e detti.  
*D* Ordine del Califo è terminato  
Delle schiave il mercato.



*Mus.* (Buona notte!  
Me n'andrò via senza buscarmi un soldo.  
E' per altro il decreto un poco strano.)

*Tam.* Le schiave tue, Rustano,  
Porta tutte al serraglio: il mio Signore  
Brama far dono delle più leggiadre  
Alla sua favorita:  
La somma stabilita  
Pagata ti sarà subitamente  
Dalla vecchia custode.

*Mus.* (Il bel guadagno  
Che Rustano vuol far con quell'arpia!)

*Tam.* Udisti il cenno; ed eseguito sia. (*Rustano  
s'inchina e parte colle schiave e con Tam.*)

## SCENA III.

*Mustafà.*

**E**ppure la vecchietta  
Con me si mostra generosa e buona.  
E' di me innamorata la buffona.  
Ah! ah! quasi ogni giorno  
Per potermi parlare  
Mi comanda papucchie a tutto andare.  
Oggi appunto degg'io  
Riportarle il lavoro, ed oggi forse  
Con queste nuove schiave  
Ci sarà da buscar qualche cosetta.  
Presto in bottega, e qui torniamo in fretta.  
(parte)

## SCENA IV.

*Vedesi dal fiume un battello, e ne sbarca Nadir ac-  
compagnato da due schiavi che portano valigie, ec.*

*Nad.* Pur ti saluto e premo, o nobil terra,  
Almo giardin dell'Asia. In te diffonde

I suoi tesori l'Oriente intero,  
Te il sol vagheggia, amor del Ciel tu sei.  
Ma nulla agli occhi miei,  
Nulla è la tua beltà, se in te non miro  
Colei ch'io cerco invano, e invan sospiro.

Prigioniera in queste sponde  
Forse gemi, o cara amante;  
Forse implori in questo istante  
Il soccorso del tuo ben.

Ah! s'è ver che qui t'asconde  
Il crudel che ti ha rapita,  
Più non piangere, mia vita,  
Volerò nel tuo bel sen.

In quel momento -- che mi vedrai,  
Nel tuo contento -- che non dirai?  
Nella mia gioja -- che non dirò?

Tu che presente -- amor sarai,  
Più dolci palpiti -- da lei saprai,  
Sospir più teneri -- t'insegnerò.

Ma forse io spero invan, forse vederla  
Io non potrò mai più. Non ci stanchiamo,  
L'inchiesta seguitiamo.... (*per partire fret-  
toloso s'incontra in Mustafà*)

## SCENA V.

*Mustafà e Nadir.*

*Mus.* **E**h! cospettone!  
Sei cieco? (*raccogliendo le sue papucchie  
cadute per terra*)

*Nad.* Mustafà? (*osservand. ericonoscend.*)  
*Mus.* (*egualmente*) Voi... mio padrone?

Posso ancora una volta (*con allegrezza*)  
Incontrarvi, abbracciarvi e ringraziarvi  
Della mia libertà?  
Ma come siete qua? Perché lasciate  
Della Siria il governo e il genitore?



*Nad.* Per la più ria fatalità d'amore.

Odi. In povero tetto a tutti ignota  
Vivea presso Damasco  
Vedovella gentil, e seco avea  
Una giovane figlia. Uri Celeste  
Era di lei men bella.  
Io l'adorava, ed ella  
Al mio tenero amor corrispondea,  
E ben tosto mia sposa esser dovea.  
Un dì... funesto dì!... sola la colse  
Orda rapace d'arabi soldati  
Che d'Egitto il Sultan seguiano in guerra.  
Invan di terra in terra,  
Di serraglio in serraglio, un anno è corso,  
Dolente la cercai: novella alcuna  
Non ebbi più della perduta Zora.

*Mus.* Zora! diceste Zora?

Ella è qui, mio Signor.

*Nad.* Qui! dove? parla.

*Mus.* E' schiava del Califo, e dal Califo  
Gelosamente amata e custodita.

*Nad.* Ah! vederla vogl'io.

*Mus.* Ci va la vita.

*Nad.* Non importa: vederla,

Favellarle, e morir....

*Mus.* Morir! pazzia.

*Nad.* Ho risoluto.

*Mus.* Eh! via.

*Nad.* Nel serraglio entrerò. Ma di' conosci

Tu del serraglio alcun?

*Mus.* Zulma, la vecchia

Custode delle schiave.

*Nad.* Oh mio sostegno!

(lietissimo abbraccia *Mus.*)

Mio nume tutelar, prendi quest'oro,  
Ed altro ancora, e quant'è mio fia tuo,  
Se far tu puoi ch'io veda il mio tesoro.

Parla.

*Mus.* Non per quest'oro, (dopo aver pensato)  
Non per ricchezze, ma per compensarvi  
Dei beneficj vostri  
Il mezzo di servirvi io studierò,  
Forse riuscirò....  
Lasciate fare a me.

*Nad.* Tu mi consoli.

*Mus.* Fidatevi di me: venite meco....

In casa mia meglio pensar possiamo.

*Nad.* Tu mi rendi la vita.

*Mus.* Andiamo, andiamo.

(partono)

## SCENA VI.

Cortile nel palazzo del Califo che mette ai giardini.

*Coro di Schiavi*  
con ghirlande e mazzetti di fiori.

**E**scce Zora, Zora scende  
Al passeggio mattutino;  
L'aure fresche del giardino  
Va la bella a respirar.  
Tutti a lei facciam corona,  
Fiori offriam, porgiamo omaggio,  
E d'amor si vago raggio  
Siam le prime a salutar.  
mo i primi

## SCENA VII.

Zora e detti.

**P**erchè se vive ancor  
Il mio primiero amor,  
Perchè sentir, perchè  
Novello ardore in me?



## ATTO

Ora il lontan desio,  
 Or pel vicin l'oblio;  
 E incerto il cor non sa  
 Chi più penar lo fa.  
 Amor, deh! termina  
 Il mio tormento  
 In tal cimento  
 Non mi lasciar.  
 Accendi il petto  
 D'un solo affetto,  
 Più non costringermi  
 A delirar.  
 Coro  
 Esulta o Zora,  
 A te s'infiora  
 Il regio talamo,  
 Il sacro altar.

## SCENA VIII.

*Il Califo e detti.*

Cal. **E'** giunto alfine il sospirato giorno  
 Che a coronar scegliesti, amabil Zora,  
 I voti del mio cor. Tutto risuona  
 Di tue lodi il serraglio, ed aspettando  
 Il lieto istante che al mio sen ti unisca,  
 Ogni schiava t'invidia, ogni odalisca.  
 Ad ascoltar dal tuo bel labbro intanto  
 Vengo il bramato assenso  
 Della ventura mia; non son felice  
 Se Zora apertamente a me nol dice.  
 Zora De' beneficj tuoi  
 Colma così son io, che co' miei giorni  
 La tua felicità comprar vorrei.  
 Il mio Signor tu sei,  
 Io la tua schiava.

Cal. Ah! non son questi, o cara,

## PRIMO.

Gli accenti che ascoltar brama il cor mio:  
 Altri ne chiede a te....

Zora Che dir poss'io?  
 Cal. Se perfetto il mio contento,  
 Caro ben, veder tu brami,  
 Di' che m'ami -- e questo accento  
 Di piacer mi colmerà.  
 Zora Non so dir se sia rispetto,  
 Se amor sia quel ch'ora io provo,  
 So ch'è novo -- e dolce affetto,  
 Che balzare il cor mi fa.  
 Cal. Dunque mio sarà quel core?  
 Zora Io lo spero....  
 Cal. Ah! mio sarà.  
 Zora } Quell' amabile pudore  
 } Vieppiù cara a me la fa.  
 Zora } A pensare al primò amore,  
 } Alma mia, come si fa?  
 Cal. } Cara, comincio a vivere  
 } Da così bei momenti,  
 } Giorni per me ridenti  
 } Cominciano a brillar.  
 Zora } Vicino a te si calmano,  
 } Han tregua i miei tormenti,  
 } Giorni per me contenti  
 } Mi sembra di sperar.  
 } Sì, sì, la tenera  
 } Speme del core  
 } Opra è d'amore  
 } Non può mancar. (Zora parte)

## SCENA IX.

*Il Califo e Tamas.*

Cal. **A**lfin mi vedi al colmo,  
 Tamas, de' voti miei.



*Tam.* Grazie al Profeta

Del vostro bene io rendo;  
Ma Signor, non intendo  
Come in voi tanto amor durato sia  
Ad onta di sì lunga ritrosia.

*Cal.* Ah! tu non sai quale al mio cor si aggiunga  
" Oltre l'incanto della sua beltade  
" Stimolo più possente ond' io l'adori:  
" Chi mai vagheggio in quei begli occhi ignori.

*Tam.* Chi può del mio Signore  
" Gli arcani indovinar.

*Cal.* Odi: quand' io  
Guerrier privato e giovinetto ancora  
In Medina pugnava, arsi d'amore,  
Per Araba donzella e sposa mia  
Farla giurai; ma prepotente fato  
Altrimenti, o mio fido avea prescritto.  
Preso in mortal conflitto  
E un anno prigionier a lei contezza  
Dar del mio stato io non potei giammai.  
" Libero alfin, volai  
" Ai cari luoghi ove sì dolce pegno  
" Lasciato avea; ma l'andar mio fu vano:  
" Era sparita, e invano  
" Tre lustri la cercai per l'Asia intera:  
" La misera fu spenta o prigioniera.

*Tam.* Triste caso mi narri.

*Cal.* Il mio pensiero  
Sempre fu volto a lei, nè d'altra fiamma  
Arder potei; ma pensa qual restai  
Quando Zora m'offristi. In lei d'Adina  
Vidi le note forme, i vezzi suoi,  
Il suo stesso parlar. Zora divenne  
Necessaria al mio core,  
E tanto feci che ne ottenni amore.

Or quanto io t'ordinai  
Sollecito prepara:  
Oggi io son pago, oggi la guido all'ara.

(parte)

## SCENA X.

*Tamas, indi Mustafà e Nadir*  
*vestito anch'esso da venditor di papucchie.*

*Tam.* O là, tutto sia pronto  
Per la vicina festa, ed introdotti  
Sian gli operaj tutti  
Che ad ornar il serraglio eletti sono;  
E collocati tosto  
Vengano ad uno ad uno al loro posto. (escono  
molte persone con diversi utensilj, stoffe,  
lumiere ec., e sfilano ad uno ad uno ac-  
compagnati dalle guardie; per ultimi esco-  
no Mustafà e Nadir)

*Mus.* (Eccoci alfin; coraggio, e soprattutto,  
Politica, e prudenza ad ogni evento.)

*Nad.* (Non dubitar, sarai di me contento)

*Tam.* Tu in queste stanze? (vedendo *Mus.*)

*Mus.* Oh bella!  
Per me vi dia risposta il mio bagaglio,  
Io sono il calzolaro del serraglio.

*Tam.* E questi? (accennando *Nad*)

*Mus.* È un mio collega,  
Anzi il primo garzon che meco io porto  
Invece del secondo,  
Ch'è andato a far papucchie all'altro mondo.  
Poni giù quella sporta... (*a Nad.*) Ecco il lavoro  
Che la vecchia custode delle schiave  
Zulma mi comandò... Quest'altra sporta...

*Tam.* Lascia là; non importa,  
Ho altro in testa che le tue ciabatte.



Ehi! \*) Zulma venga. Attendere tu puoi \*\*)  
 \*) (alle guardie) \*\*) (a Mus. partendo)  
 In quest' atrio a bell' agio i cenni suoi. (parte)

## SCENA XI.

Nadir, Mustafà soli, indi Zulma.

Mus. Allegri! il primo passo è riuscito.  
 Nad. Spero che andrà a seconda il rimanente.

Mus. Sì, se terremo a mente  
 Ciascun la nostra parte.

Nad. Zitto: giunge qualcun.

Mus. È Zulma: all' arte.

Zul. Oh carino! sei tu?

Mus. Son io, Zulmuccia,  
 Io, pronto sempre a coglier l' occasione  
 Di poterti vedere, e vagheggiare.

Zul. Caro! (Come è gentil!)

Mus. (Possi crepare!)

Eccoti le papucce  
 Per le schiave ordinate: eccoti quelle  
 Che a Zora io destinai... guarda che taglio,  
 Che eleganza, che orletto, che fettuccia!  
 Anche alla mia Zulmuccia  
 Ne vo' domani un par di eguali offrire.

Zul. Davver! le prenderò...

Mus. (Possi morire!)

Or queste in propria mano  
 A Zora dar vorrei; sai che ogni volta  
 Mi busco un regaletto.

Zul. È ver, carino,

Ma per oggi non puoi veder la schiava.

Nad. (Addio speranze.)

Mus. (Non me l' aspettava.)

E perchè mai, mia stella,  
 Vederla non poss' io?

Zul. Perchè il Califo  
 È nelle stanze sue: perchè sua sposa  
 Ella sarà fra poco.

Nad. Sua sposa! (avanzandosi)

Zul. Ah! chi è? (spaventata)

Mus. (Finisce male il gioco.)

Nad. Perfida!

Zul. Ajuto! (per fuggire)

Mus. Zitto (trattenendola e chiudendole la bocca)

Zulmuccia per pietà... (a Nad.) Signor...

Zul. Signore!

Nad. O mio tradito amore!

Zul. Un amante! ah! soccor... (come sopra)

Mus. Taci. (come sopra)

Zul. (per liberarsi) Che in... gan... nol...

Nad. Taci per carità...

Mus. Zitta! (Or la scanno.)

(la pongono in mezzo, tenendola a vicenda, essa è spaventata)

Nad. Per pietà non far fracasso,  
 Ti commova il nostro stato,  
 O il furor di un disperato  
 Sul tuo capo scoppierà.

Zul. Me meschina... io son di sasso...

Non... so... co... me uscir... di qua.

Mus. Per pietà Zulmuccia bella  
 Non tradir chi ti vuol bene...  
 Se tu strilli, se fai scene  
 Ammazarti converrà.

Zul. Io... non tro... vo la... favella...

Io... son con... cia... co... me va...

Mus. Senti... (rapidamente, e sotto voce, Zul.)

Ascolta. a poco a poco si rasserenà)

Mus. Zitto.

Nad. Piano.

Mus. Se ci assisti.



Nad. Se sei buona.  
 Mus. Mustafà ti dà la mano.  
 Nad. Tu diventi una riccona.  
 a 2 } Non vi è donna in tutta l'Asia  
 Fortunata al par di te.  
 Zul. Tu mi sposi? (confortata)  
 Mus. Sì, carina.  
 Zul. Io son ricca?  
 Nad. Sei regina.  
 Zul. Ma per voi che far poss'io?  
 Mus. Un'inezia: attenta a me.  
 Introdurre quel signore  
 Nel serraglio un solo istante,  
 Far che parli coll'amante,  
 E la barca un po' ajutar...  
 Zul. Come far?... mi batte il core...  
 Mus. Nad. Via...  
 Zul. Lasciatemi pensar.  
 (Par che giovi l'artificio, (piano fra loro)  
 Incalziamo l'argomento.)  
 Per caparra del servizio (forte)  
 Son zecchini quattrocento. (scuotendo  
 una borsa per uno all'orecchio  
 di Zulma)  
 Nad. e Mus. Senti, senti che armonia!  
 Che bel suon! che melodia!  
 Se tu dici una parola  
 Tutti, tutti son per te.  
 Zul. (Un sicuro spozalizio, (fra sè)  
 Un tesoro se acconsento...  
 Ma le verghe... ma il supplizio,  
 Se si scopre il tradimento.)  
 (accorgendosi delle borse ec.)  
 Arrestate... udite pria...  
 Ah! non so dove mi sia...  
 Quei zecchini mi fan gola...  
 Son tentata per mia fe.

Zul. Aspettate: ci ho pensato...  
 Altro mezzo non rimane...  
 Fra gli schiavi che al mercato  
 Fur comprati questa mane,  
 Abbligliati come siete  
 Facilmente entrar potete,  
 E confusi in tanta gente  
 Là nessun vi baderà.  
 Mus. Piglia.  
 Nad. Prendi. (dando a Zul. il danaro)  
 Ottimamente!  
 a 2 } Bel ripiego in verità.  
 a 3 } Ma zitto... silenzio.. cautela.. prudenza...  
 Or giova d'ognuno fuggir la presenza...  
 Pian piano partiamo, gl'incontri evitiamo...  
 Vedremo... faremo... contenti saremo,  
 Il nostro disegno fallir non potrà.  
 (partono)

## SCENA XII.

Galleria nell'interno del serraglio.

Schiavi e schiave  
 che vanno adornando il luogo.

Coro Qual nei vaghi e ridenti giardini  
 Che a suoi fidi promette il profeta,  
 Qui sorrida ogni cosa più lieta,  
 Qui si adorni di nuovo splendor.  
 Oggi Zora delle Uri più bella  
 Compie i voti d'un cor che l'adora.  
 Il serraglio diviene per Zora  
 Un soggiorno di gioja e d'amor.



## SCENA XIII.

*Esce il Califo tenendo per mano Zora magnificamente vestita, indi dal fondo comparisce Nadir accompagnato da Mustafà e da Zulma. Gran seguito di schiavi.*

**Cal.** Quanto d'intorno vedi  
Tutto da te dipende, e in questo giorno  
Comincia nel serraglio il tuo bel regno.  
Dell'amor mio sian pegno  
Le ricche gemme ch'io ti reco in dono  
Di quelle adorna brillerai sul trono.  
Assisa al fianco mio  
Prendi loco alla festa e le tue lodi  
Suonar ascolta dallo stuol devoto  
Fatto beato della tua presenza. *(esce Nadir.)*

**Nad.** *(Eccola: io fremo.)*

**Mus.** *(Per pietà, prudenza.)*  
*(Zora siede su dei cuscini preparati dagli schiavi: tutti gli altri si schierano in diversi luoghi. Nadir e Mustafà si collocano fra gli schiavi egualmente in modo che sian veduti dagli spettatori, e non da Zora e dal Califo. Intanto si recano diversi strumenti alle odalische le quali si accingono a cantare le lodi di Zora)*

**Coro** Siccome in notte bruna  
Quando la luna -- appar,  
Sembrano le altre stelle  
Men belle -- scintillar:  
Zora così...

**Zora** *(alzandosi)* Tacete: assai di Zora  
Il serra: lio suonò. Cedan, signore, *(al Califo)*  
Le mie lodi alle tue.

**Nad.** *(Perfidal!)*

**Zora** Udirle

Dal labbro mio ti piaccia: a me le inspira  
Riconoscente il core.

**Nad.** *(La senti?)*

**Mus.** *(Andiamo via presto signore.)*  
*(le schiave accompagnano il canto di Zora)*

**Zora** Se qualche pregio ha Zora

Al suo Signor lo deve,

Vanto da lui riceve,

Ottien da lui splendor.

Così pei rai del sole

L'indica gemma splende:

Tal si colora e prende

Beltà dal sole il fior.

**Cal.** *(Il suon di tue parole*

Come nel cor mi scende

Novello in me si accende

E più soave ardor.)

**Nad.** *(Altre d'amor parole*

Era a cantarmi usata:

Se ne scordò l'ingrata

Io men rammento ancor.)

**Mus.** *(Come le banderuole*

L'amica si è voltata:

La spesa abbiám gettata:

Andiamo via, signor.)

**Zora** *(Ah! quanto amor tu meriti)*

Appien comprendo adesso,

Sento che a te d'appresso

È sol felice il cor.

**Nad.** *(Ah! non è questo, o barbara,*

L'amor che mi hai promesso:

Non so frenar l'eccesso

Del fiero mio dolor.)



Mus. { (Cosa son mai le femmine?...  
Di falsità complesso!  
Povero nostro sesso  
Che corri dietro a lor.)

## SCENA ULTIMA.

Tamas, e detti.

Tam. Tutto è pronto: il sacro altare  
Fuma già d'incensi e odori:  
Sparge il popolo di fiori  
Il sentier che al tempio va:  
E coi voti affretta l'ora  
Che felice ti farà.

Cal. Ecco alfine il bel momento:  
Non s'indugi: andiamo o cara.  
Nad. (Mille smanie in cor mi sento.)  
Must. (Zitto, zitto.)  
Cori Al tempio: all'ara.

Cal. Olà schiavi; innanzi a lei  
Sian recati i doni miei.  
La corona a lei porgete  
Che al suo crin destina amor. (gli schiavi  
si fanno avanti e recano dei bacili  
ove si vedono gemme ec.; il Califo  
si trattiene con Tamas: Nadir si avvanza:  
Zora è circondata dalle schiave)

Nad. (Più non reggo.)  
Mus. (Dove andate?)  
Nad. (Questo è il tempo.)  
Mus. (Ohimè: fermate.)  
Cal. Tamas va: di starmi appresso (a Tam.)  
Tu nel tempio avrai l'onor. (Tam. parte)  
(intanto Nadir approfittandosi del tempo  
in cui il Califo è altrove rivolto)

prende dalla mano di uno schiavo il  
bacile ove è la corona, e accostandosi  
a Zora glielo porge)

Nad. Zora...

Zora (riconoscendolo)

Oh! ciel! (lascia cader la corona:  
Nadir si pone di nuovo fra  
gli altri schiavi)

Cal. Qual grido! (volgendosi al grido)

Zora (E desso...)

Cori Che mai fu?

Zora (abbandonandosi fra le braccia delle schiave)

Mi manca il cor.

Cal. E' svenuta: giusto cielo!

e Che improvviso cambiamento!

Coro L'alma incerta al tristo evento

Qual pensier formar non sa.

Nad. (Mi conobbe... Oh! giusto cielo

Fa che taccia e non mi scopra:

Sul più bello almen dell'opra

Non lasciarmi per pietà.)

Mus. (Ah! l'ha fatta: io tremo; io gelo...

e Già vicino il palo io vedo:

Zul. Come un pollo nello spiedo

Infilzar mi sento già.)

Zora Dove sono? (scuotendosi)

Coro In se ritorna.

Cal. Zora mia!

Zora (Sognai... fu vero?...

(guarda intorno, vede Nadir, gitta  
un grido e volge gli occhi altrove  
per non scoprirlo)

Ah!

Cal. Favella... qual mistero! (andando sol-

lecito a lei)

Che ti turba... parla... il vo'.



Zora Io, signor... (che dir degg'io?  
In qual punto mi ha sorpresa?)

Cal. Segui... parla...  
Zora Io... voi... (gran Dio!

Ei morrà se si palesa.)

Ah! lo stato in cui mi trovo

E' sì barbaro e sì novo,

Che da me non si può dire,

Che ragione più non ho.

Deh! lasciatemi partire:

Più resistere non so. (*per uscire il Cali-*

Cal. No, ti arresta. (*fo la trattiene*)

Zora Oh! pena estrema!

Cal. Ubbidisci.

Zora Oh Dio! non posso.

Cal. Tu m'inganni: ingrata... tréma.

Mus. (La terzana io sento addosso.)

Zora In sì barbaro cimento

Chi giammai si ritrovò?

Cal. Così strano turbamento

A svelar ti astringerò.

Nad. (M'ama ancora: o mio contento!

Possederla ancor potrò.)

*Tutti.*

Cal. Agitato da mille sospetti

Fra l'amor combattuto e il furore,

Io vaneggio, l'averno ho nel core

Più consiglio quest'alma non ha.

Zora Scossa il sen da un tumulto d'affetti

Fra vergogna, rimorso, e timore,

Son trafitta da tanto dolore

Che mi strugge e morire mi fa.

Nad. In quel volto, in quel guardo, in quei detti

Il trionfo apparisce d'amore;

La mia speme si rende maggiore

Ancor mia la sua destra sarà.

Sudo fredd<sup>o</sup>, non scerno gli oggetti,

Mus. I capei mi solleva il terrore;

e Zul. E per colmo di pena e d'orrore

Parmi sempre che il palo sia qua.

Coro Questo giorno forier di diletti

Cominciò con sereno splendore;

Ma si copre di un vel di squallore

Che ci preme e spavento ci dà.

*Fine dell'Atto primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio che mette alle stanze delle schiave.  
E notte.

Coro di schiavi armati, indi Nadir con altri schiavi  
egualmente che van facendo la ronda.

Coro **M**aledetta la smania gelosa  
Che i serragli dell' Asia inventò!  
Qui nè notte, nè dì si riposa,  
Chiuder occhio lo schiavo non può.  
Sempre in ronda per logge, per sale...  
Sempre in volta su e giù per le scale...  
E una vita sì grave e penosa  
Per un branco di donne si fa!  
Maledetta la smania gelosa  
Che i serragli in custodia ci dà.  
(*intanto Nadir è posto di sentinella:  
il Coro si allontana in ordinanza.  
Nadir poichè si vede solo si fu in-  
nanzi e guarda intorno*)

Nad. Questa è l'ora... il loco è questo...  
Là di Zora son le stanze... (*lietissimo*)  
Grazie o sorte: or compì il resto,  
Non tradir le mie speranze;  
Fa che Zulma per timore  
Non obli la data fe.  
Giova all'opra dell'amore,  
Il mio ben conduci a me. (*odesi il Coro  
che ritorna. Nadir si pone in sentinella*)

Coro Non ci è alcuno: per questo quartiere  
E' silenzio, è quiete profonda;  
Seguitiam d'altra parte la ronda;  
Accorriamo al più lieve rumor.  
Nad. { Sorte amica i miei voti seconda;  
{ Non deluder l'intento d'amor.)  
(*il Coro parte*)

### SCENA II.

Nadir solo, indi Zulma e Zora.

Nad. **S**on lunge alfin, nè torneran sì tosto  
Per quanto intesi; e se venir consente  
Zora in quest' atrio, come a me promise  
L' avara vecchia con tant' oro compra,  
Non sareu disturbati... Oh! a qual periglio  
Io mi espongo per te Zora crudele!  
Se la vecchia infedele  
Ci tradisce ambidue... se alcun giungesse  
A scoprir Mustafà dove mi aspetta,  
O quanta e qual vendetta  
Il Califo faria dell'ardimento!...  
Ciel! che ansietà! come tremar mi sento!...  
Ma delle chiuse stanze  
S' apre il cancello, e due velate donne  
Par che n'escan furtive. Ah! fosse dessa!...  
Una di lor si appressa... (*comparisce Zulma*)

Zul. Ehi? ehi? (*a Nadir*)

Nad. Zulma!

Zul. Siam qua... presto, signora,  
In agguato io starò.

Zora (*esce*) Nadir!

Nad. Mia Zora! (*Zulma  
si perde per alcuni momenti, e tratto tratto  
comparisce spiando. Zora è tremante*)  
Zora Sconsigliato! a che vieni?



Che sperì in questo luogo?

*Nad.* A me lo chiedi?  
Rammentarti la fe che mi giurasti,  
Morire a piedi tuoi,  
O involarti al serraglio.

*Zora* E come il puoi?

*Nad.* Tutto è disposto all'opra: anzi che aggiorni  
Dal tuo veron discendi  
Nel segreto giardin che mette al fiume:  
Mi troverai colà... pronto un battello  
Ivi celato sta per cenno mio...

*Zora* Lassa! e il Califol!...

*Nad.* Ebben rispondi?

*Zora* Oh Dio!

*Nad.* Tu sospiri! intendo assai:  
Il tuo cor più mio non è.

*Zora* Ah! costante ognor t'amai,  
Caro sei pur sempre a me.

*Nad.* Perchè dunque incerta sei,  
Se rivale io qui no ho?...

*Zora* Troppo ingrata, oh Dio! sarei  
A chi tanto mi onorò.

*Nad.* Son tradito... io la perdei:  
Disperato io morirò.

*Zora* Ciell' fra tanti affetti miei  
Che risolvere non so.

*Zul.* Presto spicciatevi, (che ritorna)

Innoltra l'ora;  
Se il tempo in chiacchiere

Perdete ancora

Poveri voi,

Povera me!

Ci facciam cogliere

Qui tutti e tre. (va di nuovo spiand.)

*Nad.* Se ancor resistere (con risoluzione)

A me tu puoi,

## SECONDO.

Sugli occhi tuoi  
Mi passo il cor.  
*Zora* Fermati... sentimi...  
Tutto prometto...  
D'ogni altro affetto  
Trionfa amor.

*Nad.* La destra porgimi.  
Giuralo.

*Zora* Il giuro.

*Nad.* Pensa... rammentati...

*Zora* Vanne sicuro.

*Nad. e Zora* Io voglio vivere,  
Morir con te.

*Zul.* Presto: or ci colgono (ritornando)  
Qui tutti e tre.

*Nad. e Zora* Va, dividiamoci,  
Lasciami, addio...

E in questo tenero

Amplesso mio

Ricevi un pegno

D'eterna fe.

*Zul.* Ah! non più chiacchiere...

Meschina me! (Zora e Zulma  
partono)

## SCENA III.

*Nadir solo.*

Oh! me felice! alfin riprese amore  
Tutti i diritti suoi: piena mercede  
Avrà la mia costanza.  
Ma già qualcun si avvanza...  
Rilevato io sarò... potrò partire. (si ripone in  
sentinella)  
Cielol!... il Califol!... non lasciarmi ardire.



## SCENA IV.

*Il Califo con seguito e Nadir.*

*Cal.* Si ritiri ciascun: sol di lontano  
Vegli la guardia, ed a miei cenni pronti  
Restin gli schiavi armati  
Di quest' atrio alle porte.  
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.

*(tutti si ritirano.)*

*Nad.* *(ritirandosi anch'esso con gioja)* (Oh! sorte.)

## SCENA V.

*Il Califo solo, indi Tamas col Coro.*

*Cal.* Non ho riposo: all'agitato spiro  
Un secolo è la notte. Io vo' vederla,  
Interrogarla ancor, strapparle a forza  
Questo fatal segreto. Il mio sospetto  
Sgombrar dev' ella, se innocente è ancora,  
Se un tradimento a me non viene ordito.  
*(per avviarsi agli appartamenti di Zora)*

*Tam.* Ah! mio signor, tradito sei. *(frettoloso)*

*Cal.* *(arrestandosi)* Tradito!  
Come? da chi?

*Tam.* Da Zora.

*Cal.* Altr' uom che osasse  
Così parlar di lei, l'ultima volta  
Avria parlato a me. Spiegati...

*Tam.* Ascolta.

Sull'imbrunir del giorno  
In riva al fiume che il serraglio bagna  
Error fu visto un battelliere ignoto,  
Che scoperto e inseguito a noi sottrarsi

Colla fuga tentò; ma d'uno strale  
Cadde ferito il sen: dai pochi accenti  
Ch'ei potè proferir, seppi che Zora  
Uno straniero adora -- e che costui  
Travestito è qua dentro, e a te rapire  
Vuol la schiava infedel.

*Cal.* Oh colpa! oh ardire!

*Tam.* Coi panni dell'estinto un fido servo  
Feci coprir: ei sul batello istesso  
Si recherà sul fiume: altri soldati  
Sulla riva celati

Staranno al varco ad aspettar l'audace.

*Cal.* Empia!... E di tanto era quel cor capace!  
Oh! perfidia inaudita!

Oh nero tradimento!... a lei si corra...

Si punisca... si sveni...\*) E se frattanto \*) *(arre-*  
Il mio rival mi sfugge... e se scoprire *standosi)*

I complici non posso

Dell'iniquo attentato?... Oh! in qual mi trovo

Incertezza crudel! da quante smanie

Combattuto è il cor mio!

Che risolver non so? che far degg'io?

*(siede agitato, Tamas e il Coro lo circondano)*

*Tam.* } Fingi: e per poco libero  
Lascia alla trama il campo:  
*e* } Poi tutti al laccio cadano,  
*Coro* } Alcun non abbia scampo.  
Di tua vendetta il fulmine  
Piombi più certo allor.

*Cal.* Sì: divorar mi giova *(alzandosi)*

L'ira e l'affanno mio: creda l'indegno

Compiere il tradimento;

E al vindice pugnale

Ella stessa conduca il mio rivale.

Vedrà cader l'ingrata

Il suo diletto esangue,



Invano a me prostrata  
Placarmi ancor vorrà.

Coro { Bagnata di quel sangue  
Anch'essa al suol cadrà.  
Cal. Dove mai posi, o misero, (con molta  
Il più sincero amore! passione)  
Come a svanir fu rapida  
La gioja del mio core!  
L'affanno di quest'anima  
Eterno, oh Dio! sarà.  
Ma per sempre sia sbandita (con risolu-  
Ogni idea d'antico affetto: zione)  
Sol mi parli, e avvampi in petto  
La vendetta ed il furor.  
Sì, vendetta, o fidi miei:  
Sol di lei, si pasce il cor.  
Ah che il cor pensando a lei  
Meno rea la brama ancor.  
Tam. e } Piomberà su tutti i rei  
Coro { Il pugnol vendicator. (parte con le  
guardie)

## SCENA VI.

Tamas solo.

Oh sconoscente Zora!  
Quanto mal corrispondi ai beneficj  
Del tuo signor! Come lasciar tu puoi  
Per un vile straniero  
Il talamo reale, ed un impero?  
Pur troppo è vero il detto  
Che donna è cosa mobil per natura,  
E folle sprezza il meglio, e il peggio cura.  
(parte)

## SCENA VII.

Parte solitaria del giardino del serraglio  
le di cui ale si vedono d'ambe le parti.  
In fondo scorre il Tigri.

Mustafà solo.

Ei non giunge!... è sempre là...  
Le ha parlato sì o no?  
Quanto tempo ancor dovrò  
Aspettar, star solo qua?  
L'aria fresca che ci fa  
Mi raffreda, e tremo un po'.  
L'aria fresca!... Eh! Mustafà  
Fra noi due parlar si può...  
Il tuo cor fa tic-tà,  
Hai paura, sì, lo so...  
Io paura!... ohibò... ohibò...  
Non signore che non l'ho:  
E' un pochino d'anzietà  
Che domani passerà.  
Per altro io mi son messo  
In un bell'imbarazzo. Era pur meglio  
Seguitare il mestier di far papucce  
Che volersi arricchire  
Colla bell'arte del raggiratore... (si volge  
come se udisse strepito)  
Chi va là?... Mi sembrò d'udir rumore.  
Effetto d'una viva  
Forte immaginativa. (dinuovo) Ah! questa volta  
Ho sentito rumore veramente.  
Bitirjamoci: è d'uopo esser prudente (siritira)



## SCENA VIII.

Zora e Zulma scendono lungo la ringhiera agli appartamenti e giungono in iscena quando Mustafà si ritira. Indi Mustafà che ritorna, Zulma ha un fardello.

Zul. **E**ccoci alfin discese,  
L'affar camina bene.

Zora **È** questo il sito  
Da Nadir stabilito?

Zul. **È** questo appunto.

Mus. (Son donne.) (indietro)

Zora Come mai non è ancor giunto.

Zul. Coraggio, giungerà.

Mus. (avvicinandosi) La voce è questa  
Della vecchia custode... Ehi... Zulma!

Zora (volgendosi spaventata) Oh! Dio!

Zul. Misericordia! (egualmente)

Mus. (entrando in mezzo a loro) Non temer, son io.  
Nadir non è con voi?

Zora Teco il credea.

Mus. Io con voi l'aspettava

Zul. In gran sospetto

Mi mette il suo tardar. (odesi un suono di  
tromba)

Zora Ahimè! qual suono?

Zul. Suon d'allarme.

Mus. Ah! ci sono.

Zul. Fuggiam...

Zora Non è più tempo

Mus. e Zul. Ah!

## SCENA IX.

Compariscono da tutte le parti servi e soldati con faci accese, indi il Califo con Nadir incatenato. Zulma e Mustafà cadono in ginocchio ambidue. Zora rimane immobile e sbigottita. Tamas e detti.

Cal. **F**erma, ingrata,  
Mira chi dietro in ceppi io mi strascino.

Zora Nadir!

Nad. Ah! Zora mia!

Mus. Zul. Nad. e Zor. Crudel destino!

Cal. Taci e non osi o perfida  
Gli occhi fissarmi in volto!

Tu vile al par che stolto

Ti copri di pallor!

Tremate, sì: v'ho colto:

Vi attende il mio furor.

(un momento di silenzio, indi a 5.)

Cal. Cielo! ove posso credere

Di ritrovar più fede

Se mi tradì quell'anima,

Se ad un rival si diede?

Oh! dell'amor più tenero

Qual riportai mercè!

Zora Ciel! che poss'io rispondere?

Dove trovar difesa?

Appieno io son colpevole

La fuga è appien palese...

Gli accenti ho Dio mi mancano,

Mi trema il core e il piè.

Nad. Come la sorte barbara

Gioco di me si prese!

Cieco sul mio pericolo

Soverchio ardir mi rese.

Ira e dolor mi straziano

Io sono fuor di me.



- Ah! dove mai mi spinsero  
L'amore e l'interesse?  
Zul. Ah! se potessi farmela...  
e Mus. Se alcun non mi vedesse...  
Mus. L'oro e le gemme inutili  
Darei Maometto a te.
- Tam. (*accorgendosi di Zulma che vuol fuggire*)  
Ferma, ferma, non si scappa.
- Zul. (*Maledetto.*)  
Tam. Qua vecchiaccia.  
Porgi a me quella bisaccia.
- Zul. Più risorsa oh! Dio non v'ha.  
Tam. I diamanti delle schiave!...  
Del giardin ancor la chiave!  
Cal. Traditrice! al nuovo giorno  
Sia strozzata...  
Tam. E lo sarà.
- Mus. La procella è a me d'intorno...  
Se potessi... (*per sottrarsi*)
- Tam. (*afferandolo*) Fermo là.  
Brutto ceffo, ti conosco.
- Mus. Sì signore... (*ohimè che guajo!*)  
Tam. Questa mane ti fingesti  
Del serraglio calzolajo.  
Mus. Calzolajo... Sì signore...  
Io lo sono... ognun... lo sa.
- Cal. Che facevi in questo loco?  
Mus. Io... signor... così per gioco...  
Non guardate sì cagnesco... (*a Tam-  
mas che lo minaccia*)  
Non vi state ad inquietar. (*al Califo*)  
Io prendeva un po' di fresco,  
Me ne stava a passeggiar.
- Cal. S'incateni co' suoi complici.  
Mus. (*Buon... non parla d'impalar.*)  
Nad. Sventurati!... il duol maggiore  
Che mi fa più disperato

- E' il pensar che in tale stato  
Vi trovate sol per me.
- Zora Ah! signor, il tuo furore  
Piombi sol sul capo mio,  
La colpevole son' io,  
T'ingannai, mancai di fe.
- Cal. Tutti, tutti siete rei,  
Tolti sian dagli occhi miei.  
Nad. Oh! mia Zora!...  
Zora Oh! amante mio.  
Cal. Sian divisi.  
Nad. Oh pena!  
Zora Oh Dio!
- a 4 Deh! perdono. Io non vi ascolto.  
Cal. Deh! pietà...  
a 4 Non ci è pietà.  
Cal. Tutti.
- Cal. Ah! qual notte orrenda è questa  
Di spavento e di squallore.  
Zora Ah! più bene a me non resta,  
e Ogni speme è morta in core.  
Nad. Quanto io vedo e ascolto intorno  
Mi dà pena e orror mi fa.
- Zul. Ah! l'ho detto che la festa  
e Non finiva con onore...  
Mus. Una è questa -- delle tue,  
Oh destino traditore...  
Oh! qual ballo al nuovo giorno  
Cominciar mi converrà.
- Tam. Al supplizio che vi appresta, (*a Zulma*  
Traditori, il suo rigore *e a Mustafà*)  
Farà plauso, farà festa  
Il serraglio spettatore,  
E sì nobile soggiorno  
Di voi libero sarà. (*parte il Cal, Zora*  
*e Nad. fra le guardie*)



## SCENA X.

Tamas, Mustafà e Zulma.

Zul. Solo per tua cagione  
Io son ridotta a sì crudele stretta.  
Mus. Ah vecchia maledetta  
Perchè t'ho conosciuto?  
A questa rete io non sarei caduto.  
Zul. Come! m'accusi ancora?  
Che mi tocca a sentir!  
Tam. Avanti, avanti,  
Spicciatevi birbanti.  
Zul. Il birbo è lui.  
Mus. Sei tu sola la birba.  
Zul. Ah cane!  
Mus. Ah strega!  
Il laccio ben ti sta.  
Zul. Sta meglio a te.  
Mus. Impiccatela almen prima di me. (partono)

## SCENA XI.

Galleria nel serraglio come nell'Atto primo.

Il Califo e guardie.

Sì, dalla mia presenza  
Si bandisca l'indegna: oltraggio tanto  
Stancò la mia clemenza, in breve istante  
(6) Vegga l'audace amante,  
Per cui mi dispreggò, cader trafitto,  
E pianga finchè vive il suo delitto.

## SCENA XII.

Zora e il Califo, indi Tamas.

Zora Lasciatemi, crudeli, (di dentro)  
Morire al di lui piè.  
Cal. Numi! Ella viene..  
Se le vieti l'ingresso. (alle guardie)  
Zora (allontanando i custodi) Il crudo cenno  
Invan ne desti... Ah! tu signor m'udrai,  
O svenar mi farai..  
Cal. Da me che sperì?  
Che pretendi infedel?  
Zora Il tuo perdono.  
Cal. Lasciami.. vanne... irremovibil sono.  
Tamas, i cenni miei (a Tam. che entra)  
Sono eseguiti ancor?  
Tam. Condotti i rei  
Fiano in breve al supplizio. -- Il tuo rivale  
Pria di morir implora  
Che si consegnì a Zora  
Questo monil che a lei la madre in via.  
Cal. Porgi.. Oh Ciel! qual sembiantel..  
Zora Oh! madre mial  
Cal. Tua madre questa!... ah! parla... il di lei nome  
Dimmi qual era?  
Zora Adina.  
Cal. E la patria?  
Zora Medina.  
Cal. È dessa, è dessa  
La mia perduta e sospirata amante.  
Oh! gioja... oh lieto istante!  
Vieni, o Zora, al mio sen, in me conosci,  
Abbraccia il genitor.  
Zora Tul... Diol... che sento!  
Oh padre!



Cal.

Oh! cara figlia!

a 2

Oh! mio contento!

Cal. Tamas, va, non si compia

La sentenza crudel.

Zora

Forse più tempo

O padre mio non è... forse trafitto

Cadde già l'infelice... Il crine in fronte

Mi solleva il terrore,

E il tremante mio piede affigge al suolo.

Salvalo per pietà!

Cal.

Calmati... Io volo. *(parte col seguito)*

## SCENA XIII.

Zora e Coro di schiave.

Zora

Cielo, pietoso Cielo

Che il genitor mi rendi,

L'amante mio difendi,

Salvo, lo guida a me.

Vana non sia la speme

Che mi favella al core,

Trovì un costante amore,

Favore -- innanzi a te.

## SCENA ULTIMA.

Il Califo, Nadir, Mustafà, Zulma,

Coro e detti.

Coro di dentro.

Viva! viva!

Zora

Oh Dio! qual voce!

Coro di schiave Egli è salvo.

Zora

Oh gioja! oh istante!

Tutto il Coro in iscena.

A te reso è il caro amante,

Tel conduce il genitor.

Nad.

Ah! mia Zora! *(accorrendo)*

Cal.

Oh cara figlia! *(idem)*

Zora

Caro padre! amato bene!

Cal.

Rasserena alfin le ciglia;

Son finite le tue pene,

A ciascuno ho perdonato.

Son contento, son placato...

Vieni o Zora, al sen paterno,

E da questo al sen d'amor.

Tutti

Alma grande e generosa!

Non vi è eroe di te maggior.

Zora

Il dolce giubilo

Che al cor mi scende

A me contende

Il favellar.

Al seno stringere

Sì cari oggetti...

Provar sì teneri

Soavi affetti...

Ah! quel ch'io sento

Non so spiegar.

Tutti.

Di lieti cantici,

Di lieti evviva

Alfin la reggia

Suoni festiva

Sì lieto evento

A celebrar.

FINE.



